

# L'Unità SPORT

In Francia, nel megaincidente della partenza annullata la Ferrari dell'inglese perde l'alettone e va fuori uso

Il «muletto» intanto è finito in mano a Berger e a Nigel saltano i nervi. Poi i meccanici fanno l'impossibile. Ed è podio

## La furia Mansell fa il miracolo

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

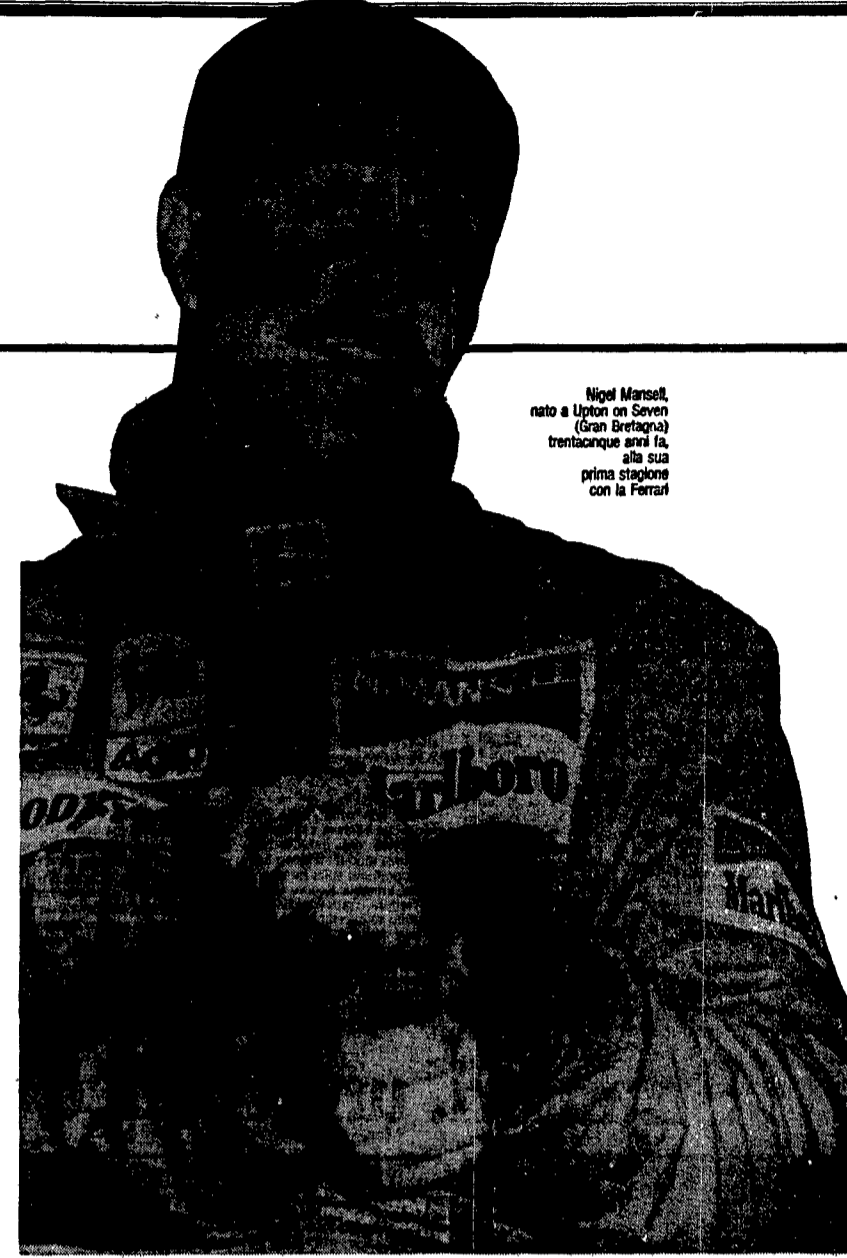
LE CASTELLET È un toro scatenato Nigel Mansell Ci vogliono cinque, sei meccanici tra i più nerboruti della Ferrari per tenerlo e rabbonirlo in qualche modo. Ma intanto la sua furia si è già abbattuta su un tecnico del cavallino rampante uno spintone che gli ha fatto attraversare tutto il box Gugelmin gli ha messo fuono la macchina un alettone tranciato di netto.

Ma al box, mentre le macchine si portano sulla griglia per la seconda partenza non c'è il muletto. Se l'è preso Ber-

ger, lasciando al box la sua vettura, che in mattinata perdeva olio Mansell, che già si sentiva protagonista di una sfida entusiasmante con Prost e Senna, non ci sta che ci fa con quel catorcio che sta in piedi per miracolo? Si infuria, si agita, se la prende col mondo intero, ma in particolare con la Ferrari I meccanici, intanto, si affannano intorno alla vettura in corsa Rescano a metterci una pezza, a piazzare una sorta di by-pass che, almeno per un po', dovrebbe evitare all'olio di spargersi. E poi, che il cielo la mandi buo-

na Il cielo, questa volta, ha voluto ripetere il prodigio di Rio Ed ha trovato in Mansell un valido esecutore della sua volontà. Ultimo della fila, Mansell ha adottato una strategia rudimentale, anche se resa obbligata, o quasi, dagli eventi. È andato all'attacco, cercando di superare quante più macchine gli riusciva. I fatti gli hanno dato ragione. Ha corso con una macchina che poteva fermarsi da un momento all'altro, riparata alla meno peggio nei minuti che precedevano la seconda partenza. Una macchina su cui doveva tro-

varsi scomodissimo, perché approntata per ospitare il longineo Berger. È comunque arrivato secondo, preceduto soltanto da Alain Prost. Ma il distacco era troppo grande per pensare di riagganciare anche il francese. «The team made a fantastic job». A gara geminata, Mansell ripete all'infinito il ritornello: «La squadra ha fatto un lavoro fantastico. Certo, il secondo posto lo ha calmato. Ma non può fare a meno di tornare sull'argomento, sia pure con gran cautela. «Certo, è stato un problema correre sulla macchina di Gerhard. All'in-



Nigel Mansell, nato a Upton on Severn (Gran Bretagna) trentacinque anni fa, alla sua prima stagione con la Ferrari



Dopo tre anni Becker è risalito sul trono di Londra



Seconda vittoria consecutiva della Graf a Wimbledon

## Il pianto di Steffi il sorriso di Boris

WIMBLEDON La fanciulla di ghiaccio si è sciolta nelle lacrime alla fine del match vittorioso che le assegnava il secondo successo a Wimbledon, il torneo dei tornei. E nessuno ricorda di aver mai visto Steffi Graf piangere. Evidentemente la tedesca aveva temuto seriamente la sconfitta quando si è accorta che il servizio della rivale veterana era un arma davvero terribile. Martina Navratilova ha accettato serenamente la sconfitta. «Sono stata battuta», ha detto con filosofia - ma ho dato tutto quel che avevo. Di più non potevo fare. Nel terzo set quasi non riuscivo a rispondere ai colpi di Steffi che ha giocato molto meglio di me». Martina non ha accettato il tema dell'età: «No - ha detto - non è stata una questione

di età. Steffi è stata più brava di me e questo è quanto». Steffi Graf ha detto - e se ne è dispiaciuta - che gli spettatori non si sono goduti una bella partita ma che non poteva essere diversamente. «A me quel che interessava era vincere». «Martina e io - ha aggiunto Steffi - ci conosciamo benissimo e così non poteva che uscire una finale tattica. Sicuramente siamo in grado entrambe di offrire un tennis migliore. Ma non oggi. Oggi pensavamo troppo alla partita e al modo migliore per vincerla». «Ho capito che avrei vinto - ha concluso la giovane tedesca - sul 3-1 nel terzo set, dopo aver tolto il servizio a Martina. In quel momento ho sentito dentro di me una gioia immensa. Ma è stato un attimo. Subito mi son detta che dovevo restare concentrata

perché il match non era ancora concluso e con una avversaria come Martina poteva essere rischioso attenuare l'impeto». Ivan Lendl deve aver pensato pensierosi ammirati osservando la facile vittoria di Boris Becker e ricordando le tante chances buttate via nella lunga e tremenda semifinale di sabato. E tuttavia, nonostante l'ennesima sconfitta sull'erba di Wimbledon il cecoslovacco non è parso per niente rassegnato. Vuol vincere a Wimbledon e già sta meditando come riuscirci. «L'anno prossimo - ha detto Ivan - tornerò a Penseremo, io e Tony Roche, a nuovi metodi di allenamento.

Qualcosa studieremo ma tornerò perché questo torneo lo voglio vincere». L'anno venturo Ivan Lendl avrà 29 anni. Non è facile immaginare cosa possano escogitare lui e Tony Roche per sconfiggere Boris Becker - che si teneva stretta al petto la coppa quasi volesse far capire agli avversari che sarà sempre più difficile strappargliela - e comunque un'idea già c'è. Ivan conta di farsi costruire un campo in erba sul prato della sua villa e di spendere un bel po' del suo tempo per arrivare più agguerrito che mai all'appuntamento con la prossima edizione del torneo che sogna e vuole vincere. □ U.S.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 22

AGENDA PER 7 GIORNI	
<b>LUNEDÌ 10</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ciclismo - Tour de France (fino al 23)</li> <li>Nuoto - Genova campionati italiani (fine)</li> <li>Schermata - Mondiali di Denver (fino al 16)</li> </ul>
<b>MARTEDÌ 11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pallanuoto - Coppa Fina (fino al 16)</li> </ul>
<b>MERCOLEDÌ 12</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Atletica - Meeting di Barcellona</li> <li>Calcio - Ginevra sorteggio coppe europee</li> </ul>
<b>VENERDÌ 14</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Atletica - Londra. Gp Peugeot Games</li> <li>Baseball - Serie A</li> </ul>
<b>SABATO 15</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ciclismo - Gp di Camalotto</li> <li>Ipica - Gp di Roma, trotto</li> </ul>
<b>DOMENICA 16</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Auto - Silverstone, Gran Premio d'Inghilterra di F1</li> <li>Moto - Mondiale velocità da Le Mans</li> </ul>

## Spunta Mendoza: «È qui la festa?» E intanto offre Sanchez e Michel...

LORETTA SILVI

LACCO AMENO È mezzanotte quando il presidente del Real Madrid Ramon Mendoza compare sulla terrazza dell'hotel Regina Isabella. Abbronzatissimo polo blu sono d'estate. È appena sceso dal suo favoloso veliero. «Amencav» è qui che si tira il premio?», piacevolmente sorpresi gli organizzatori degli «Aragonesi» dopo qualche contatto avevano perso di vista Mendoza e anticipato addirittura di un giorno la cerimonia. Ed invece eccolo lì, a mezzanotte in punto. Il distinto signore dalla camicia bianca si accomoda al tavolo dei premiati insieme a Julio Alberto e Linecker pronto per lo show di Mana Teresa Ruita.

La chiacchierata, cortissima, visto che si comincia dopo l'una di notte, è sotto un romantico griglia. Le note di «Luna caprese» coprono la suadente cantilena castigliana di Mendoza, il presidente che ha promesso Hugo Sanchez al suo amico Gianni Agnelli e che, udite udite non ha mai ricevuto richieste dalla Roma per Bernard Schuster. Ma allora Mendoza, qual è la verità sul mercato del Real Madrid? «Ho parlato con Ranucci a Roma ma vi assicuro sul mio onore che abbiamo toccato altri argomenti. La Roma non mi ha mai chiesto Schuster che ha un contratto con noi fino al '91. Schuster Ruggen e Sanchez sono i nostri tre stranieri. Non credo che ne possa cambiare qualcuno, tra i altri i giocatori in Italia sono favolosi ma costano troppo».

La Juventus invece si è fatta sotto per Sanchez. Uno spiraglio, Mendoza lo fa capire chiaramente, è tutt'ora aperto. «Sanchez comunque è un giocatore per noi troppo importante. Insostituibile direi. Agnelli è un mio grande amico, abbiamo parlato a lungo della questione appena pochi giorni fa. La nostra situazione non è facile ma dipende sempre dalla cifra».

Mendoza quindi meno sentimentale di Toshack, il gallese che ha preso il posto di Bennaker ed ha appena dichiarato incredibile il messaggio: «anche se la Juve dovesse offrire 20 miliardi di lire».

«Dipende dai soldi» continua però a ribadire Mendoza «anche se per il momento mi sembra quasi impossibile che il Real possa privarsi di Sanchez Vecchio a trent'anni? Ma vecchio sono io!» (dalla ragazza che gli sorride al fianco non si direbbe).

Torna alla Roma. «Per Ruggen si è creato stato un interessamento circa due mesi fa, ma era ormai troppo tardi e il giocatore si era già accordato con noi. Schuster, lo ripeto ancora una volta, non è questione di prezzo è che proprio manca l'offerta».

Mendoza l'amico dei presidenti. Con Agnelli ha parlato

dell'affare Sampdoria? Lo spagnolo si irrigidisce «no comment». E dell'offerta di Tapie per Maradona cosa ne pensa? «Penso che bisogna bene valutare un fatto. Maradona è grandissimo ma l'offerta è sensazionale. Ora dipende tutto da Ferlaino».

Sulla rotta della Capri Napoli i due presidenti si sarebbero incontrati proprio ieri. Possibile immaginare i contenuti della conversazione. Mendoza potrebbe aver invitato Ferlaino a riflettere sulle offerte del Marsiglia (anche se ormai la trattativa sembra più pittoresca che reale). Ferlaino avrebbe risposto con una domanda la solita. «Quanto costa Michel?». Il centrocampista madrileno è forse l'unico giocatore al mondo con un prestigio tale da poter reggere il confronto con Maradona. Michel come è noto ha un'agacconia lito con il Real Madrid che lo lega praticamente fino al termine della carriera. Ma torniamo a Mendoza.

Mercato in alto mare, quindi. Dopo Ischia, l'Amencav farà rotta su Panarea, poi alla volta della Sardegna dove è già fissato un appuntamento con Berlusconi.

«Ma penso già alla prossima stagione - racconta il presidente madrilista - e alla coppa dei campioni più bella che si possa immaginare. Noi, il Fsv, Inter, Milan, Bayern. Quando incontrerò di nuovo l'amico Berlusconi gli farò i complimenti il suo Milan è davvero fortissimo e credo vinceranno di nuovo lo scudetto».

Intanto con l'improvvisata di Mendoza, la finale del torneo di tennis per calciatori professionisti tra Brehme e Julio Alberto l'assegnazione degli Oscar Italia (i migliori giocatori per ogni ruolo) si è chiusa ieri l'ottava edizione del meeting estate. Il tedesco Brehme campione d'Italia con l'Inter è stato tra i altro insignito del premio agonismo e simpatia dalla Lufthansa.



Mercoledì a Ginevra sorteggio primo atto delle Coppe

A PAGINA 20